

NUOVO ANNO SCOLASTICO, TRE MESI ALL'ALBA. 3MILA I DOCENTI DA TROVARE IN FVG

La recente chiusura della campagna dei trasferimenti del personale docente ci consente di formulare un'analisi sulla solidità del sistema scolastico regionale. Il ragionamento si pone nell'ottica di verificarne l'adeguatezza, per la piena realizzazione del diritto allo studio.

I numeri smentiscono qualsiasi ipotesi di "esodo" del personale scolastico dal FVG, in particolare sulla direttrice nord-sud, astrazione spesso alimentata a fini politici, e confermano nello stesso tempo la scarsa attrattività della nostra regione.

Vale la pena inoltre di ricordare che i trasferimenti del personale si fondano su regole contrattate e che non tengono conto di differenze-precedenze o altre facilitazioni che dipendano dalle sedi di lavoro o dalle destinazioni ambite. In altre parole, un trasferimento Udine-Trieste è regolato allo stesso modo di un Pordenone-Palermo.

Sempre i numeri dimostrano come non sia la libertà di movimento dei lavoratori e delle lavoratrici a costituire pregiudizio alla "continuità didattica", altro valore spesso abusato, indefinito e agito in maniera accortamente confusa.

Lo scenario nazionale: a fronte di circa 800.000 docenti titolari in servizio, sono state accolte 60.000 domande; di queste però, ben il 42% sono quelle cosiddette "d'ufficio", ovvero non volontarie e determinate da esigenze organizzative del sistema. Del restante 58%, solo il 7,5% riguarda i docenti che hanno inteso spostarsi da una provincia all'altra. Si conclude pertanto che la grandissima maggioranza dei procedimenti impatta sui movimenti all'interno dei comuni o all'interno della provincia. Non c'è un esodo in corso.

La tendenza è pienamente confermata nella nostra regione: a fronte di circa 700 trasferimenti prodotti, che interessano tutti i 165 istituti regionali, meno di 100 riguardano docenti che lasciano il Friuli Venezia Giulia, di cui solo 60 per destinazioni del centro-sud (appena 17 da Udine, territorio con la maggiore consistenza di organico). I numeri massimi si ottengono dunque nei movimenti dentro le ex province o anche dentro i confini dei comuni. Una manciata invece gli ingressi. I picchi maggiori si rilevano nei territori di Udine e Pordenone, con maggior rilievo negli istituti superiori.

Stabilito come non sia la mobilità a minare le fondamenta del sistema, sarà meglio concentrarsi sugli altri elementi, drammatici, che la chiusura dei trasferimenti ci offre: restano infatti sul campo nazionale ben 62.293 posti di pianta organica liberi, non occupati da personale assunto a tempo indeterminato.

In FVG il dato assomma a circa 1.500 posti, cui ne andranno sommati altrettanti dell'area del sostegno. Da chi saranno occupati quei posti? Dall'esercito dei precari! I paladini della continuità didattica dirottano il loro "modus" dalla mobilità alle politiche di assunzione del personale, vera radice del problema.

L'alba del nuovo anno sarà come quella dell'anno precedente: il sistema scolastico regionale, con organico alle corde da anni, utilizzerà come potrà le magre consistenze residue degli uffici territoriali alla ricerca del personale precario. Quel personale, sia docente che ATA, ogni anno sarà suo malgrado sballottato da una scuola all'altra. Tremila, solo tra i docenti, i lavoratori in questa situazione, contro settecento che si spostano verso una nuova sede stabile.

Non sfuggono ad una sorta di "preariato stabile", per dinamiche e cause diverse, i Direttori dei servizi generali e i Dirigenti scolastici: saranno diversi gli istituti, compresi quelli di recente dimensionamento, a correre il rischio di non avere garantita la presenza di dirigenti scolastici e amministrativi titolari e a tempo pieno.